



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 31 LUGLIO 2022

**Domenica VIII di Matteo. Sant'Eudocimo. Proeortia della 'Proodhos' della
preziosa e vivificante Croce. Tono VII. Eothinon VIII.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Il brano evangelico dell'odierna Domenica ci presenta il famoso miracolo compiuto da Gesù detto della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Consapevoli ormai che la venuta del Cristo è l'adempimento delle scritture, ritroviamo la promessa dell'abbondanza già tra i profeti e nei testi sapienziali. I due elementi utili a Gesù per compiere il miracolo, non a caso, sono il pane ed il pesce: il primo prefigurazione dell'Eucarestia, ed il secondo simbolo per eccellenza, tra i primi cristiani, di Gesù. Per ciò che riguarda il pane si deve notare un processo messo in atto da Gesù: egli sta parlando, sta "spezzando" la sua parola nutrendo la folla, ed in seguito moltiplica il pane sfamando la folla da un punto di vista fisico. Sta mostrando ai discepoli ed alla folla come la Comunità avrebbe dovuto procedere dopo la sua dipartita terrena. Gesù quindi si trova sulla riva opposta di Cafarnao, probabilmente a Betsaida, e mentre egli insegna la giornata passa. Arriva la sera ed i discepoli chiedono il permesso di congedo per la folla. Si noti come la risposta secca lasci di stucco i discepoli: dategli voi da mangiare. Nel dialogo vi è un dislivello:

Gesù sta parlando del nutrimento spirituale mentre i discepoli di quello materiale; non sono però i discepoli che "salgono" a livello di Gesù, ma quest'ultimo scende al loro. Essi non hanno compreso qual è il vero nutrimento di cui già sono in possesso! Quando i discepoli elencano gli alimenti che hanno Gesù chiede che gli vengano condotti: ed ecco avviene il miracolo. Il segno compiuto da Gesù parla di una questione spirituale trasportata sul piano materiale. La folla sedutasi sull'erba assiste soltanto, mentre Gesù pronunzia la benedizione. Dall'inizio gli elementi in questione erano due: pane e pesce. Dopo la moltiplicazione il pesce svanisce, si parla di "spezzare il pane e distribuirlo". Il pesce, di cui abbiamo detto sopra, simbolo per eccellenza di Gesù tra i primi cristiani, è Gesù stesso che spezza il suo corpo e sazia la folla moltiplicandosi, questa è una celebrazione liturgica a tutti gli effetti. La cena mistica servirà dunque a chiarire le idee dei discepoli delle prefigurazioni che Gesù ha già compiuto. I discepoli restano muti, nessun commento: probabilmente hanno inteso. I cesti che vengono portati via sono esattamente 12, come il numero dei discepoli; conosciamo il significato del numero dodici, le dodici tribù d'Israele e dunque tutta l'umanità, ora vengono saziati dal Pane Spezzato. Dopo il miracolo nessuno parla più, Matteo narra solamente di Gesù che congeda la folla per andar via: è chiaro il motivo dopo essersi saziati ed aver visto il miracolo la folla lo riconosce come Messia, il quale, non essendo giunta ancora la sua ora è costretto a fuggire per non essere intronizzato. Questo è l'unico miracolo che ancora oggi la Chiesa pratica quotidianamente: moltiplicare il Pane e saziare la folla.

Attualizzazione del brano

Il miracolo dei pani e dei pesci è ciò che costantemente avviene nelle nostre vite: Gesù guardando la nostra povertà ci dona l'occasione di superarla donandosi nella Santa Eucarestia. È fondamentale credere, e fondamentale crederci! Credere però non significa avere solo delle informazioni corrette di Dio, come per esempio assistere alla Liturgia per tradizione; ma credere significa essere convinti che il Signore prende sul serio i bisogni concreti delle nostre vite. Come i discepoli anche noi siamo chiamati ad annunciare il Vangelo nella maniera più concreta possibile, che non sia solo la consolazione dei momenti brutti, una consolazione che troverà la sua fine alla prima occasione di ristabilimento. Gesù ci dona se stesso, e per farcelo comprendere utilizza le nostre realtà materiali, ma se noi questo non lo riusciamo a comprendere anche il miracolo più grande susciterebbe un effimero scalpore momentaneo, che servirà ad allontanarLo sempre più dalle nostre esistenze.

Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhísthe tò
Kirio, kè psàllin tò onòmati su,
ìpsiste.
Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë emrin tënd, o
i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2ª ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3ª ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.

*Katélisas tò stavró su tòn thánaton; * inèoxas tò Listì tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvaies; * kè tis sis Apostòlis * kirittin epètexas, * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Dërmovë me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsin kusarit; * e ndërrovë vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu * porosi i dhë të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhë të madhen lipisi. (H.L.f.24)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunziare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO VII

*Katélisas tò stavró su tòn thánaton; * inèoxas tò Listì tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvaies; * kè tis sis Apostòlis * kirittin epètexas, * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.*

Dërmovë me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsin kusarit; * e ndërrovë vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu * porosi i dhë të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhë të madhen lipisi. (H.L.f.24)

Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunziare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO VII

*Epì tù òrus * metemorfòthis, * kè os echòrun * i Mathitè su * tìn dhòxan su, Christè o Theòs, etheàsando: * ina òtan se idhosi stavrùmenon, * tò mèn pàthos noisòsin ekùsion, * tò dhè kòsmo kirixòsin * òti si ipàrchis alithòs * tù Patròs tò apàvgasma.*

Mbi malin ti u shpërfytyròvë * edhe dishipulit si e mundjin * lavdinë tënde panë, o Krisht Perëndia ynë*, ashtu që kur të t'shijhin të vënur mbë Kryq, * të kuptojin se pësimi i vullnetshëm ish,* edhe se t'i lajmërojin jetës * se ti je me të vërtetë * po i Atit pasqyrimi. (H.L.f.94)

Ti sei trasfigurato sul monte e i tuoi Discepoli, per quanto ne erano capaci, hanno contemplato la tua gloria, o Cristo Dio: affinché, vedendoti crocifisso, comprendessero che la tua passione era volontaria e annunciassero al mondo che tu sei veramente irradiazione del Padre.

APOSTOLO (1Cor 1, 10 - 17)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (Sal 28, 11)
- Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti. (Sal 28, 1)

- Zoti do t'i japë fuqi popullit të tij; do të bekonjë popullin e tij me paqen. (Ps 28, 11)
- Jipni Zotit, o bil të Perëndisë; jipni Zotit lavdi e fuqi. (Ps 28, 1)

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, vi esorto, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Ringrazio Dio di non aver battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

Alliluia (3 volte).

- Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. (Sal 91, 2)

Alliluia (3 volte).

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte. (Sal 91, 3)

Alliluia (3 volte).

NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, ju parkalësënj, nd'ëmrit të Zotit tonë Jisù Krisht, të jini gjithë të një mendimi tek të folurit, e të mos të jenë ndër ju ndarje, po qofshi të bashkuar në një mendim e një ndjenjë; sepse, o vëllezër, më qe thënë, nga njerëzit e Kloyës, se ndë mes të juve janë ndarje. Thom këtë sepse nganjë ndër ju thot: “U jam i Palit”, “U përkundra jam i Apollit”, “E u i Pjetrit”, “E u i Krishtit!”. Mos Krishti qe i ndajtur? O mos qe kryqëzuar Pali për ju? O mos qetë pagëzuar nd'ëmrit të Palit? Falënderonj Perëndinë, se s'pagëzova mosnjë ndër ju, veç se Krispin e Gajin, ashtu që mosnjë mund të thotë se unë pagëzova nd'ëmrit tim. Me të vërtetë pagëzova edhe familjen e Stefânës; po, për sa kujtonj, s'di ndëse kam pagëzuar të tjerë. Krishti, me të vërtetë, nëng më dërgoi të pagëzonj, po të predikonj Vangjelin; e jo me dituri fjalje, se të mos të bired fuqia e Kriqes së Krishtit.

Alliluia (3 herë).

- Është mirë të lavdërojmi Zotin, e t'i këndojmi ëmrit tënd, o i Lartë. (Ps 91, 2)

Alliluia (3 herë).

- Të lajmërojmi menatet lipisinë tënde, e besën tënde gjatë natës. (Ps 91, 3)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 14, 14 - 22)

VANGJELI

In quel tempo, si accostarono i Discepoli a Gesù e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare». Gli risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qua». E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla.

Nd'atë mot, ju qastin Dishipulit e tij e i thanë: “Vendi është i shkretë dhe hera po shkoi: lësho gjindjat, të venë ndër katundet e të blejën gjë të ngrënë”. Po Jisui ju përgjegj atyre: “S'kanë ku të venë: jipni ju atyre të hanë”. I thonë atij: “S'kemi këtu veç se pesë kravele bukë e dy pishq”. Dhe ai tha: “Sillmini këtu”. E pra që urdhëroi gjindjavet të ulëshin mbi barët, muar pesë kravelet e dy pishqit, e, si ngrëjt sytë ndë qiell, i bekoi, i çajti e ja dha Dishipulvet, e Dishipulit ja dhanë gjindjavet. Dhe hëngërtin gjithë e u ndëndëtin; dhe me copat që qëndruan mbluan dymbëdhjetë kufë. Dhe ata që kishin ngrënë ishinqasur pesëmilë burra, pa numëruar gratë e të vigjëlit. E, mbjatu pas, Jisui i urdhëroi Dishipulvet të hipëshin mbi varkën e të shkojnë më parë se ai të jetri zall, ndërsa ai ndahej ka gjindjat.

KINONIKON

**Enîte tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia.**
(3 volte)

**Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.**
(3 herë)

**Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.**
(3 volte)



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità,
convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigne feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,

possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità,
che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.
Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.